

A. J. J. J.

I lavori in corso su monumenti e siti archeologici sono un'occasione straordinaria di studio del rapporto tra Roma e l'Antico, nella storia della città. I monumenti sono sempre stati oggetto di trasformazioni e i siti di frequentazioni e di urbanizzazioni diverse. Lo studio tra la cultura e l'immagine di Roma in rapporto all'Antico è spesso stato condotto sulle testimonianze cartacee di opere a stampa e di manoscritti; è oggi possibile invece cogliere questo rapporto in forma diretta attraverso scavi urbani e attraverso l'ispezione contemporanea e analitica dei monumenti in elevazione. Questa è una novità assoluta, che concorre a formare una nuova coscienza del rapporto tra città contemporanea e struttura antica, attraverso la conoscenza critica dei restauri compiuti nella storia sui monumenti antichi.

Un esempio significativo è dato

dalla Colonna Antonina che
fu oggetto di un impetuoso restauro
alla fine del Cinquecento, noto
attraverso fonti letterarie e
documenti ma poco apprezzabile
per chi guarda la Colonna da
lontano e da terra.

Negli studi editi sulla
Colonna Antonina i documenti
di archivio sono citati solo come
testimonianza di presenza estranea
alla scultura antica. Eppure gli
scultori rinascimentali che vi operarono
sono figure di prestigio nella
Roma di Sisto V.

Chiusura

La Colonna Antonina è solo un' esempio di quanto storia medievale e moderna sia incisa e conservata proprio sul corpo vivo dei monumenti antichi. Roma: Archeologia e progetto è anche un progetto di studio della storia della città con scavi archeologici sui tetti dei monumenti e saggi stratigrafici sulle superfici sciolpite delle sculture antiche. La storia della città e la storia dell'architettura acquisiscono metodi nuovi: fuori dell'archeologia tendono a analizzare con un modo e strumenti scientifici la consistenza materiale delle testimonianze fisiche.

La conoscenza del macrocosmo della struttura urbana antica e del microcosmo delle superfici dei manufatti è un progetto culturale per il futuro della città in cui viviamo.

Silla Longhi e il restauro della Colonna Antonina

di Giangiacomo Martines

* Una stampa di Enea Vico, incisa per la prima volta intorno al 1540, rappresenta sullo sfondo di Roma la Colonna di Marco Aurelio e l'obelisco vaticano. Questa incisione registra lo stato della colonna prima dei restauri ~~promossi da Sisto V nel 1507~~: essa presentava il basamento dilapidato, la sommità fatiscente, numerosi segni di rottura sul fusto e un'ampia lacuna sul rilievo figurato, estesa in altezza per cinque spire. ~~La~~ ~~de Sisto V per il rinnovamento della città~~. Il lavoro compiuto sulla Colonna di Marco Aurelio fu un impegnativo consolidamento con tasselli di marmo e con grappe metalliche per restituire sicurezza statica alla colonna. I tasselli furono rifiniti all'esterno da un gruppo di scultori che integrarono le parti mancanti del fregio e restituirono continuità alla narrazione.

* L'intervento di consolidamento statico si presentò, dopo la chiusura delle lesioni, come un restauro di scultura. Questo grande lavoro fu minuziosamente annotato negli atti di contabilità con misure e descrizioni delle operazioni: gli atti formano un piccolo codice dell'Archivio Segreto Vaticano, ~~com-~~ ~~posto da 34 carte~~, con autografi del Cavalier Fontana, di Silla Longhi, e di altre maestranze addette ai trasporti e alle ferramenta. ~~Il codice è noto e di esso sono state pubblicate cita-~~

In occasione dell'attuale restauro, lavoro alla trascrizione completa del codice con corrispondente individuazione degli interventi eseguiti e particolarmente delle sculture.

~~i rimedi che furono adottati.~~ Alcuni rocchi che erano rotti con parti espulse dalla propria sede, furono ricollocati con l'aiuto di una gigantesca impalcatura cerchiando preventivamente la colonna; ~~sul verso del foglio 41 è annotato « per laver~~

*
*

Lo spostamento reciproco dei rocchi, le rotture con espulsioni di parti di marmo, sono gli effetti di uno o di più terremoti che hanno scosso la Colonna Antonina; questa è forse l'unico monumento di Roma antica che abbia registrato effetti sismici senza crollo conservandone i segni. ~~Nella descrizione del celi nella parte superiore.~~ Ma le rotazioni reciproche dei rocchi e gli spostamenti di grosse porzioni non furono certo ricomposti e queste deformazioni testimoniano ancora le vicende sismiche del monumento, con particolare evidenza nella parte alta presso la vittoria che separa le due guerre di Marco Aurelio. Il rifacimento del plinto e il restauro del fusto, mutarono l'immagine sconvolta del monumento e dissimularono i segni dei terremoti.

*

archiviocederna.it

I buchi che deturpano il fregio scolpito, in corrispondenza delle soluzioni di continuità tra i rocchi, furono eseguiti per l'estrazione di grappe metalliche; i bordi di queste escavazioni, praticate con grosse subie, denunciano anche essi l'effetto di una rotazione. I terremoti registrati dalla colonna avvennero quindi in un'età relativamente recente, dopo l'estrazione delle grappe. Anche all'interno della colonna, nello spazio della scala a lumaca, furono riparati i danni prodotti dai sismi; Le traslazioni reciproche dei cilindri e le rotture della superficie elicoidale della scala furono scalpellate, accompagnando la superficie con uno strumento a gradina, i cui segni si distinguono dalla finitura originale. ~~me e meccanismi di sollevamento.~~ Domenico Fontana chiamò al cantiere della colonna, per le sculture, Silla Longhi un'artista ticinese noto a Roma già nel 1578 e successivamente morto nel 1619. Silla Giacomo Longhi, originario di Viggiù, faceva parte di un gruppo di scultori lombardi, ~~insieme con Ambrogio Bon-~~

*

*

*

~~Paraco detto il Valsoldo~~, che lavoravano nella fabbrica di Santa Maria Maggiore per le statue e i bassorilievi della Cappella Sistina e successivamente della Paolina. ~~Le sepolture di~~ ~~Nei primi anni del secolo XVII~~ il Longhi doveva godere di particolare prestigio se a lui furono commissionate le statue a tutto tondo di Clemente VIII e di Paolo V, ~~poste al centro della~~ ^{era} 1585. Il restauro di marmi antichi ~~deveva essere~~ ^{come} una specialità di questo scultore, testimoniate dal Baglione nelle Vite di pittori scultori e architetti, pubblicate a Roma nel 1642: «~~Questi fu scultore, e attese assai a restaurare statue antiche e pur fece qualche cosa di suo~~» ^{dell'Antonia}

I marmi per i restauri furono tolti da monumenti antichi e in maggior parte dal Settizonio. I blocchi furono conciati a piè d'opera e scolpiti in sito. Nei tasselli più piccoli le parti cadute di figure -cavalli, guerrieri- furono rifatte completando nelle lacune le linee interrotte sui bordi. Nei tasselli di maggiore dimensione furono rifatte intere figure riproducendo modelli tipici come sentinelle, combattenti caduti, cavalieri al galoppo; in questo caso i modelli delle singole figure furono tratti, sovente, dalla scena stessa, seguendo un criterio di presunta analogia di personaggi e di ruoli. ^{*}Le lacune maggiori, corrispondenti a intere scene, o a parti perdute per l'intera altezza della spira, furono ricostituite con insiemi di tasselli seguendo il filo conduttore della narrazione. Queste scene sono combinazioni di schemi tipici: duelli, cavalcate, assedi, gruppi di prigionieri, donne. ~~I tasselli di restauro, piccoli di dettaglio~~ ^{*}Le figure di restauro dimostrano una ^{*}aderenza all'antico nell'abbigliamento, nelle armi e soprattutto nella decorazione di elmi e loriche. In alcuni partiti di restauro vi è anche il riferimento alle originali tecniche di esecuzione, nell'intento di ripetere la manualità degli artisti antichi e di riprodurre gli effetti plastici. ~~zione e i temi della composizione antica.~~ ^{*}Nelle Colonne Antonina e Traiana la relazione tra fregio e finestre costituisce un problema compositivo non risolto, che stimolò l'invenzione di Silla nel restauro; ~~nelle due colonne le figure delle scene e le~~

Il risarcimento della rottura più grande che la colonna presentava prima dei restauri, propose al Longhi l'occasione di comporre una scena intorno a una finestra, anche essa resa informe dalla fenditura. La finestra era originariamente nel mezzo di una battaglia che seguiva l'attraversamento di un fiume. Nel restauro il Longhi ricompose una schiera di soldati romani che incalza verso il combattimento, sulla scorta del suggerimento iconografico del contesto; nella schiera il soldato corrispondente alla finestra è fermo e posa un piede sulla cornice rettangolare della finestra rifatta, come fosse uno sgabello. La finestra nella parte superiore è appena sbazzata, non finita, mentre la parte inferiore conserva l'immagine della fenditura. Longhi fuse con ironia i sistemi distinti delle finestre e del fregio.

I restauri presentano un grado di finitura diverso, dipendente dal contesto dei singoli tasselli. La lavorazione degli inserti fu condotta con l'intento di accompagnare il nuovo al vecchio, simulando con l'uso degli strumenti la superficie delle sculture antiche ora conservata, ora invecchiata: il non finito del restauro si approssima allo stato degradato delle sculture antiche. È rilevabile anche una differenza di finitura e di qualità degli interventi in funzione dell'altezza della colonna: gli inserti migliori o più curati occupano la parte inferiore del fusto. Nelle sculture di restauro sono identificabili con sicurezza due distinte presenze artistiche: un maestro più aderente alle forme antiche e un maestro meno evoluto, estraneo alla cultura romana, ma ricco di immagini e suggestioni delle sculture nordiche di gusto medioevale. Questo chiave ironica. Accanto a queste due presenze principali sono riconoscibili altri scultori cui fu affidata l'esecuzione di tasselli minori o di figure sparse; è riconoscibile uno scultore che eseguì un'esercitazione di ispirazione michelangiolesca inventando il corpo nudo di un guerriero romano in deroga al fregio antico, ove i nudi virili non sono mai rappresentati.

Il restauro della Colonna Antonina esprime anche il clima di Roma al tempo di Sisto V: la cultura antiquaria aveva abbandonato la ricerca filologica e intellettuale propria dei primi decenni del Cinquecento fino al Sacco, e si era liberata da una soggezione verso i modelli classici. Silla Longhi dimostra nelle scene a lui attribuibili una profonda conoscenza del mondo classico e dell'iconologia, e poi una sintesi di forme riunite per analogia di significati. Nel fregio della Colonna Antonina una figura ricorrente è il combattente caduto impersonato da un barbaro giovane, a torso nudo, con il capo riverso. ~~In questo tipo figurativo l'atteggiamento scomposto del capo è in forma chiasmica;~~ questo tipo è presente anche nella Colonna Traiana, nei rilievi traianei dell'Arco di Costantino, ma nella Colonna Antonina è ripetuto con ossessione. L'archetipo di questa iconografia è nell'Ara di Pergamo. ~~È importante ciò che è pendente dalla testa riversa a terra.~~ E Silla Longhi elaborò questo tema nella scena di combattimento presso il fiume e la finestra già richiamati. Il contesto nel quale Silla raffigura il caduto è anch'esso artificioso: il giovane barbaro è rappresentato mentre cade da cavallo trafitto da un romano che ha un piede nella nave e un piede in terra ferma. La figura dell'eroe morente è tratta dalla scena del miracolo della pioggia nel paese dei Quadri: ~~nella scena antica la figura della figura è ruotata di un quarto di circonferenza.~~ Per l'elemento più importante della figura -il volto del caduto- Silla Longhi scelse il volto di Medusa -il gorgoneion- con tendenziosa fusione dei significati di morte, epica e immortalità. E questo identico volto è replicato su un altro caduto presso la finestra.*

Quando il restauro dell'Antonina fu ultimato e furono smontati i ponti di Domenico Fontana, l'avventura di Silla Longhi non fu più visibile. Si perse la memoria dei guasti e dei restauri. Le stampe del Bartoli, pubblicate a Roma nel 1704, con note del Bellori, ritraggono senza differenze il vecchio e il nuovo.